

ABBONAMENTI

Anno L. 4,—

Semestre " 2,50

Un numero separato cent. 5

Si pubblica ogni Domenica

I manoscritti non si restituiscono

Indirizzare lettere

Corso Vitt. Em. N. 49

LA SFERA

PERIODICO SETTIMANALE

POLITICO-AMMINISTRATIVO-UMORISTICO-PUPAZZETTATO



Per difenderci!

Scrivere a vanvera di questo o di quell'altro cittadino, insinuare vigliaccamente sulla sua vita privata, è da uomini senza coscienza e vigliacchi.

E i nostri avversari sono proprio tali!

Essi si avvalgono di tutti i mezzi, dalla calunnia all'insinuazione, per denigrare coloro che, a fronte aperta, lottano un sistema di cose amorale e gli uomini che a tale stato di cose mettono capo.

Certamente rifuggiremmo dall'attaccare anche noi la vita privata dei nostri briganti paesani in marsina e in guanti; ma quando un foglio turpe pel suo passato e pel suo presente, secerne le sue biliose invettive contro uomini onesti a tutta prova, non possiamo che intingere bene le nostre penne e rispondere adeguatamente.

I signori della *Gazzetta* (sieno essi avvocati - spie, avvocati mafiosi volgari, ladri di professione o cittadini pubblici bollati con sentenze di tribunali, sieno essi maestri elementari condannati per reati infamanti o ragionieri esperti in fallenze più o meno dolose, sieno essi spadaccini da strapazzo o da burla, o cittadini di Sodoma e Gomorra), si divertono dando in pasto al pubblico le proprie spiritose invenzioni, per quanto denigratorie.

E parlando di questo o di quell'altro, ricordano la *Turlupineide*, rappresentazione verista che fece ridere tanta gente, mentre doveva farla piangere.

I gazzettieri senza dubbio scrivono ad orecchio, perchè da tutti è risaputo che in *Turlupineide* primeggia S. E. Nunzio Naso, vestito da ciociaro, a cui Renato Simone mette in bocca la popolare canzonetta:

*A lu paese stavo magrurillo
Magnando pane nero ed insalata
Al Ministero io diedi di piglio
E vi portai lo scompiglio etc. etc.*

Gli scribivendoli della *Gazzetta* hanno dimenticato questo importante dato; se no, non avrebbero citato la più graziosa delle po-

châdes, nè avrebbero richiamato alla nostra memoria che N. Naso ha girato il mondo facendo ridere di sé e di Trapani.

I vigliacchi gazzettieri che, quantunque spadaccini da..... teatro marionette, si trincerano dietro un gerente più animella di chi gli sta dietro le spalle, impunemente assaltano coloro che stanno ad essi di fronte, e li assaltano nel loro onore, nel loro nome, nella riputazione.

Abbiamo fatto noi altrettanto?

Abbiamo ricordato il famoso Lauzi, ben noto a Nunzio Naso, abbiamo richiamato la memoria di Don. Nicolò Calvino, abbiamo cercata la paternità di qualche pezzo grosso cittadino?

No! Abbiamo rifuggito da tale sistema tutto triviale e degradante per chi lo usa e pel paese che è fatto spettatore di simili scene disgustose e degne solo dei *Gazzettieri* e di chi dà loro da sfamarsi.

Noi non abbiamo denigrato nè diffamato, e ad alcuno non è lecito appellarci diffamatori prima che la parola serena del Magistrato suoni condanna.

Ove poi l'avanzo di cloaca che si chiama *Gazzetta* volesse persistere nel suo lurido sistema, faccia pure; però le consigliamo di precisare meglio le accuse, i frizzi, le vigliacche insinuazioni. Così saremmo messi nella posizione di smentire le temerarie parole della *Gazzetta*:

Perchè non si querelano?

Siamo pronti, prontissimi, a portarvi alla gogna; ma dateci gli estremi e vi trascineremo sul banco dei volgari diffamatori, senza pietà e senza commoverci delle lagrime vostre e di quelle del vostro infelice gerente.

Ove poi la *Gazzetta* degli ammorali, volesse perseverare, si accomodi pure, noi aspettiamo l'occasione propizia per far danzare in una ridda diabolica gli antenati dello *Zio Carlo*, i ladri e i manutengoli di tutti i reati, i pederasti sfacciati, le cui gesta vanno da una in altra casa di tolleranza, i falsari di antiche cambiali, questo o quell'altro malfattore in marsina e in guanti gialli.

NÈ GRAZIA, NÈ RIABILITAZIONE

I giornali nasiani hanno parlato e strimpellato, con argomenti piccini e da legulei di provincia, che N. Naso è sempre elegibile e che anzi il suo ingresso a Montecitorio sarà salutato da un'ovazione di simpatia e di affetto.

Il nostro confratello, il Corriere, ha ribattuto la questione, smentendo in modo reciso le false argomentazioni nasiane, ed a conforto della propria tesi ha riprodotto le opinioni ed i giudizi dei più insigni giuristi.

Noi siamo di avviso che N. Naso resterà eternamente inelegibile e che nessuna via legale può ricondurlo a quel posto da cui è stato scacciato come indegno!

I proseliti nasiani e i gazzettieri parlano di riabilitazione; ma non sanno che se ciò avvenisse Giuseppe Musolino, avrebbe il diritto di ridere sulla uguaglianza della giustizia ed avrebbe il sacro diritto di chiedere per lui la grazia e la riabilitazione.

Ed infatti se la legge non deve essere uguale per tutti, delinquente per delinquente, scegliamo Giuseppe Musolino, più disgraziato e più meritevole della commiserazione pubblica di N. Nasi. Musolino, anche nei suoi delitti di vendetta, non affonda nella melma di tutte le villanie della vita criminosa come l'ex ministro della pubblica istruzione. Egli si leva dal sangue delle sue vittime con la veemenza di chi ha patito una offesa crudele maledicendo la giustizia che lo ha condannato per un delitto non suo e lo ha spinto a sterminare i suoi nemici con le sue mani per non lasciarli impuniti. Nasi non è stato incalzato al peculato nè dal bisogno nè dalla deficienza fisica nè dalla intelligenza rudimentale. È andato al furto del pubblico denaro trascinato dalle sue voluttà rapaci, quando era in alto, quando tutto gli sorrideva, quando si trovava nell'ambiente sociale più elevato, quando la sua potenza era massima, quando l'avvenire era suo. Musolino nelle sue irruenze, nei suoi impeti bestiali, nelle sue imprecazioni, nelle sue concezioni sanguinarie è sempre leale. Leale quando piange, quando profonde i suoi affetti per le sorelle, quando giura sulla sua in-

nocenza, quando idolatra la madre, quando è agguantato, quando fugge, quando corre di balza in balza per le montagne della sua Calabria, quando è ripreso, quando si difende.

Nunzio Nasi è una maschera. È la incarnazione della menzogna. È subdolo, pieno di riservatezze mentali, perverso, mistificatore, simulatore, ipocrita, falsario. Dal giorno in cui è incominciata a correre la voce delle sue appropriazioni si è rilevato al livello morale dei picks-pockets dei voleurs, dei ladrundoli del sottosuolo. Ha negato, ha finto di essere minaccioso, ha fatto sapere che i suoi calunniatori avrebbero scontato il fio della loro audacia e quando tutti i suoi amici giuravano sul suo onore ha nascosto la sua paura di andare dal giudice istruttore dietro il consiglio di un senatore che nessuno può interrogare perchè è morfo e si è dato alla latitanza.

La latitanza di Musolino è il risultato di una sentenza di ventun'anni e due mesi per del sangue ch'egli non ha versato. Tutti capiscono la sua evasione, la sua esistenza alla macchia, le sue furie e i suoi incendi cerebrali. Nessuno capisce la fuga del trapanese se non lo si appaia agli inquilini delle carceri. Un ex ministro, accusato di fattacci, che si salva all'estero manda il suo nome al museo criminale. Musolino non si è lasciato strappare dalle sue macchie che tradito, che sorpreso, che sopraffatto. Ma quand'è che Nunzio Nasi sarrischia il piede in Italia? Quando il collegio elettorale trapanese lo protegge, impedisce alla legge di ghermirlo, gli permette di andare alla Camera a ritentare la prova di confondere i suoi accusatori con l'eloquenza del caudico imbrogliatore, Musolino davanti ai giurati è un libro aperto. Accetta tutti i suoi misfatti. Non letica che con le bugie. Ha momenti di collera quando si tenta di metterlo fra i ladri e i ricattatori e diventa eloquente quando fa risalire i suoi fermenti, le sue stragi, i suoi omicidi alla prima sentenza, la causa di tutte le sue convulsioni e di tutto il male compiuto.

Sono i ventun'anni e due mesi e la sua innocenza che lo hanno obbligato a fare il "brigante". Egli aveva una scusa. Nasi nes-

suna. Nasi davanti all'Alta Corte di Giustizia è stato un maffioso. Ha lavorato d'astuzia. Ha respinto con lo strepito dell'uomo superiore ad ogni sospetto ciò che esige il galantuomo, ha chiuso la bocca ai testimoni con le insinuazioni, si è servito delle contraccuse per ammansare o ammutolire o rendere perplessi i denunciatori, ha lavorato e fatto lavorare segretamente per far cambiare opinione a più di un teste d'accusa, ha messo in azione tutte le volgarità procedurali come un mariuolo abituato al sedile dell'accusato, si è liberato dalle documentazioni con frasi vaghe o denegazioni generali e ha fatto coltivare l'opinione pubblica dai nasisti che propalavano il sottovoce che Nasi, tirato per i capelli, si sarebbe valso dello scandalo per livellare i borriosi dei ministri al suo fango. Di tutto si è giovato. E quando gli si è impedito di intimorire i testi interrogandoli per cose estranee al processo, o per terrorizzarli col sottinteso o la parola a doppio senso, allora si è alzato con i suoi difensori e ha fatto lo smargiassone dicendo che gli si impediva di difendersi e se ne è andato via indignato come un uomo onesto per far credere al pubblico ch'egli era vittima di nemici potenti, paurosi della sua ascensione.

La sua tattica canagliesca è stata sempre quella di far sopprimere Giolitti guidatore occulto del complotto per la sua distruzione. E in Sicilia si è gridato e si grida: Viva Nasi! Abbasso Giolitti!

Volgetevi invece al processo dibattutosi alla Corte di Assise di Lucca nel marzo del 1902 e voi vedrete il bandito d'Aspromonte alla presenza dei giudici popolari coi suoi ventisei anni, alto, bello, forte, con la fisionomia dolce, aperta, senza anomalie, pronunciare la sua autodifesa con la parola ora calda e ora infuocata, ora piangevole e ora colorita dalla carezzatura dialettale. La sua resistenza non è stata che per gli abiti. Egli ha detto al presidente:

— Illustrissimo, senza che la facciamo troppo lunga, se voi non mi date i miei vestiti non verrò neppure domani. Tanto i giurati così vestito (da galeotto) non mi riconoscono. Io sono un gentiluomo, non un malfattore.

Presidente — Ma voi siete un condannato:

Musolino — Chi lo dice? Innocente sugno. Io mi chiamo Peppe Musolino, condannato innocente. Se il governo mi diede vent'anni di carcere, iddu ci avi culpa, non io!

È poi è stato grande. È stato un oratore calabrese immaginoso, eloquente, pieno di ricordi, di strazii della sua "gioventù rovinata". "Nobili signori giurati", diceva movimentando leggermente le pinne del suo naso grosso e convesso, con la mano in aria come un'implorazione, "io sono innocente".

Anche nei finali Musolino è stato superiore a Nunzio Nasi. Nasi ha illustrato la sua fuga chiamandola "esilio", ha fatto passare il trafugamento dei libri per dell'"amore ai libri", si è messo sulla piattaforma come una vittima di molti, ha ingros-

sato le sue sofferenze per circondarsi dell'emozione degli altri, ha strisciato davanti alla Camera che lo ha mandato al giudizio, ha inondato le ultime frasi di lagrime verbali come tutti i colpevoli e ha detto ai giudici: colpitemi! aggiungendo subito di restituirlo alla sua famiglia e di non toccare il suo nome. Nunzio Nasi non ha mai saputo far dimenticare il cavaliere d'industria il briccone volgare delle fecce umane. Giuseppe Musolino ha fatto sentire il suo cuore, ha versato il pianto dei suoi occhi neri, ha avuto gesti di grande commozione e trabocchi di dolore che hanno fatto sospendere le udienze. Fra gli scatti dell'uno e gli scatti dell'altro, Musolino diventa simpatico anche per coloro che rabbriviscono alla narrazione dell'autogiustiere.

Quando gli si è domandato se aveva derubato il cadavere di una sua vittima, la sua faccia bonaria divenne tutta scolorita e le sue labbra tremarono.

— No, per Gesù Cristo, per la beata vergine, Beppe Musolino non ha mai rubato!

Ora studiate i due delinquenti nella uguaglianza della legge e ditemi se l'uno — il bandito — non è più meritevole della riabilitazione dell'altro — l'ex ministro.

La detenzione di Nunzio Nasi è stata ridicola. Non si è mai veduto, neanche in questa Italia dei privilegi, un accusato di tutte le pubbliche malversazioni, detenuto in casa propria, dove c'è lusso, da mangiare, da bere, da leggere, da scrivere e da fare tutto quel diavolo che si desidera.

Per Giuseppe Musolino che deve la sua disgrazia non a una moltitudine di appropriazioni, di furti e di falsi, ma alla inesorabilità di una condanna fatale non c'è mai stata compassione. Egli ha subito tutti i rigori della legge. Il dietario delle carceri, le manette, la casacca, i viaggi per traduzione nei vagoni cellulari, la cella di rigore, la camicia di forza e la reclusione nel penitenziario.

Noi non diciamo aprite le porte al bandito d'Aspromonte. Ma se lo scandalo della riabilitazione della più turpe figura del mondo dei *mangeurs* ministeriali dovesse avvenire, il pubblico che ha ancora la capacità di distinguere l'ingiustizia dalla giustizia, dovrebbe firmare la scheda e domandare la grazia per un povero diavolo che ha perduto la ragione per una condanna di ventun'anni quand'egli era sicuro della sua innocenza.

Nessun paese del mondo ha dato tale spettacolo immorale, e l'Italia non lo darà perchè essa è forte del giudizio che la pietà per gli uomini della vita pubblica è una sventura nazionale.

XXX

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero due risposte alla cosiddetta rivista romana Uomini e cose ed a certo Cono Lena di Torino, nonché altre importanti puntate riguardanti la polemica locale fra noi e gli onesti gazzettieri trapanesi.

Ossessionismo nasiano contro l'On. Antonio D'Alì

Alla *Gazzetta del popolo*, all'*Amico*, all'*Ora* dell'ineffabile Tullio e del suo degno rappresentante in questa misera terra di naso, giunge in rinforzo un altro organo più o meno vitale della banda nasiana; un intransigente libello degno commilitone dei suoi amici. Il suo programma non è dissimile dagli altri quantunque diverso ne sia il domicilio, e come gli altri, lancia bombe piene di veienosa maldicenza, senza però produrre alcun mortale effetto. Senza dubbio provengono dalla fabbrica del *Tanin*.

Il rumore però aumenta la gazzarra, e questa si impenna in tre parole: *Acqua, Alcamo, D'Alì*. — *Alcamo manca d'acqua, la colpa è del suo deputato che non ha voluto dargliela!*

Il popolo potrebbe forse prendere sul serio questo ritornello, ma coloro che hanno un briciolo di cervello, e non son pochi per fortuna, non mettono in dubbio che i primi posti del costruendo manicomio di Raganzili, spettano, per merito ai redattori della triade giornalistica.

Di questi tempi contro l'on. D'Alì si sono appuntati tutti gli strali di qualsiasi natura, dalla maldicenza ai vituperi, dalle minacce a quei tali scongiuri che produssero la morte del povero Peppino Drago. Però l'on. D'Alì sembra invulnerabile; lascia abbaiare i cani e ragliare gli asini; diremo quasi che sta meglio di prima, sempre forte e robusto ed anche pronto a sfondare... qualche naso a qualche petulante messere.

In questi giorni poi la malvagità nasiana è ossessionata dalla fregola di invelenire contro l'on. D'Alì e cerca smuovergli contro l'odio del popolo, sotto il pretesto che egli tenti dissetare Alcamo ai danni di Trapani.

Ascoltate la storia e riderete:

Un bel giorno si presenta in Trapani la rappresentanza di Alcamo, composta del suo Sindaco e di due Assessori; essi vogliono salvare la propria città della più crudele sventura, la sete, e con questo lodevole intento chiedono un'udienza al deputato, dimenticando per un istante come un anno prima in pubblico Consiglio comunale essi avessero proclamato la decadenza del D'Alì. Ma queste sono inezie e ad Alcamo si vedono meraviglie superiori di quelle di Trapani.

L'on. D'Alì, anima troppo sincera e leale, l'unico difetto che noi gli riconosciamo, non esita a riceverli, ma quando comincia a comprendere che si vuole usare dell'acquedotto di Trapani per il passaggio di un poco di acqua destinata ad Alcamo, fa osservare che questo progetto già altra volta proposto è stato sempre respinto da tutti i partiti locali, e che gli stessi amici loro, i nasiani, sarebbero stati i più furiosi ed irremovibili oppositori, come già a lui personalmente avea l'anno scorso dichiarato l'ex Sindaco Scio di buona memoria. Ma il Sindaco Manno richiama l'attenzione del deputato ad un documento, che data l'attualità, diviene storico e quindi prezioso; è niente meno la copia legale di una deliberazione di consiglio comunale del dicembre 1899, con la quale ad unanimità di voti, un solo astenuto, 29 consiglieri (allora il totale era di quaranta) accettavano di concedere il passaggio delle acque di proprietà del Comune

di Alcamo attraverso la condotta Dammusi e contro un canone che quel Comune obbligavasi pagare.

La rappresentanza di Alcamo dunque, forte di questo documento, ove fanno bella pompa tutti i più bei nomi del partito nasiano, quelli che oggi gridano *crucifigge* all'on. D'Alì, il quale in quell'epoca non era che un privatissimo cittadino e come tale estraneo alla deliberazione consiliare, la rappresentanza di Alcamo diciamo, non chiedeva che la esecuzione di quel deliberato quasi plebiscitario.

Ma i signori Alcamesi dimenticavano che nel 1899 le cose erano diverse; allora il nome comandava e nulla da nessuno avea da temere; allora non vi era una opposizione; non vi era un D'Alì da demolire! Quindi peggio per voi, signori Alcamesi, se non sapete profittare del momento. Allora tutto era possibile senza inconvenienti, e l'acquedotto poteva essere *tangibile*; gli stessi padri coscritti del 1899 hanno mutato opinione! *O tempora o mores!* Muoio ma non tempero! diceva un famoso ubbriacone. I nostri onesti tutori non dicono lo stesso!?

Gli scrittori della onesta *Gazzetta* e dell'*Intransigente* ignorano forse questo particolare; essi però possono benissimo riscontrarne l'esattezza incomodandosi all'archivio municipale ed allora noi li pregheremo pure di voler prendere nota dei 29 consiglieri comunali presenti e chieder loro perchè l'acquedotto nel 1899 era *tangibile* ed oggi no!

Noi non abbiamo mai fatto parte di alcuna amministrazione pubblica, quindi ci asteniamo dal dire apertamente la nostra franca opinione. Ma voi onesti gazzettieri che scrivete quegli articoli, dovrete ricordarvi che un giorno avete manomesso questo nostro prezioso patrimonio, ed allora nessuno di voi gridaste che *prima di cederlo sareste passati sul corpo morto di Nunzio Naso*.

Ma i tempi cambiano ed oggi vi è da demolire un D'Alì, vi è da scatenare contro di lui l'odio del popolo e si inventa di sana pianta la più orribile menzogna, quella cioè che egli abbia promesso ad Alcamo l'acqua per il tramite del nostro acquedotto. A chi l'on. D'Alì ha fatto questa promessa? abbiate almeno il coraggio di fare i nomi di coloro che hanno osato riferirvi tali fandonie. Noi dichiariamo e siamo in grado di poterlo assicurare, che l'on. D'Alì alla rappresentanza di Alcamo *promise di interessarsi e di lavorare per ottenere una provvisoria soluzione idrica per Alcamo, salvo cooperarsi con la stessa giunta per la sistemazione definitiva* sorpassando su tutti gli attriti di parte. Ma esclusa sempre la possibilità di poter far uso del nostro acquedotto. I componenti l'Amministrazione di Alcamo qui venuti, non possono che attestare quanto noi scriviamo, quindi per svelare le mali arti e le calunnie dei nostri avversari, noi domandiamo categoricamente che facciano i nomi di coloro che raccolsero le strombazzate promesse del D'Alì così come le hanno pubblicate.

Attenderemo pazienti che vengano fuori i nomi, prima di dichiarare vili mentitori e calunniatori coloro che del giornalismo si fanno arma codarda per le loro lotte depravate.

Naso e il Campanile

Con una sfrontatezza tutta nasiana, un apologista del peculato rispondente al nome di Calogero scrive a proposito della risurrezione del Campanile di Venezia:

« L'ex ministro, silenzioso e assente, non avrà, come il papa, la consolazione di sentire per telefono lo squillo giulivo delle campane risorte, ma avrà in compenso il non vano conforto di sapere che il suo nome sia oggi ricordato, come lo è nella non peritura pergamena mitrata nel Campanile di San Marco ».

L'apologista dell'ex-ministro, naturalmente, non dice ciò che la pergamena ricorda; ma ad imperitura gloria della Sicilia dei Calogeri, dei Rizzoni, dei Brusca e Simili noi ripareremo alla volontaria omissione col riprodurre il testo:

« Nunzio Naso, alias Nasi, di Trapani, che la democrazia marsalese, mandò a Montecitorio e l'auri sacra fames alla Minerva, frodò l'erario dello Stato per parecchie migliaia in occasione del crollo e poi della posa della prima pietra di questo storico Campanile. Nella prima occasione presentò un conto di spese incontrate nel viaggio, per la cifra di L. 4.687,70 delle quali solo lire 177,70 giustificate, mentre a detto del suo segretario e del comm. Fiorilli, suoi compagni di viaggio, la somma totale non avrebbe potuto aver superato le mille lire, modesta essendo stata la spesa d'albergo e poche le altre spese concomitanti. Nella seconda occasione, le spese di viaggio presentate furono per la somma di L. 3.949,15. In totale nei due viaggi per questo Campanile, durati complessivamente 15 giorni (compresi i giorni della partenza e del ritorno a Roma) lo sfrontato ministro presentò un conto di L. 8.636,85. Circa L. 900 per spese personali ecc. al giorno! ».

Briccone d'un Naso!! E non vorrebbero che lo chiamassimo ladro!

Il sistema nasiano è sempre quello; contrapporre alle argomentazioni serie, alle accuse gravi, il turpiloquio, sperando o credendo che gli avversari si intimoriscano.

È il sistema di N. Naso e noi riteniamo responsabile di questa letteratura da trivio, il neo ministro della Pubblica Distruzione, colui che a Venezia debuttava con un discorso alla..... Bovio!

È opinione falsa che gettando del fango sul viso di uomini onesti, voi della Gazzetta possiate scolare i capocchia del vostro partitone, più o meno farabutti, più o meno peculatori, più o meno disonesti!

Di fronte agli Esopi, agli Sceusa, ai pupazzettisti, ai topi, ai Tonini voi non meritate neppure gli sputi, perchè troppo vi onoreranno, siete meritevoli di disprezzo e di schifo!

A carne di lupo... dente di cane

Ai gazzettieri, paesani e non, grossi e piccini, ai farabutti che si arrogano il diritto di alzar la voce, atteggiandosi a paladini di Trapani, mentre ne sono gli sfruttatori, noi rispondiamo che sono solamente degni di chi li ispira, ossia di un peculatore, di un bancarottiere della moralità pubblica, di un mestatore incivile, falso e falsatore!

Tavola rotonda

È il titolo di un nuovo romanzo, scritto con profonda cognizione di causa da un bel triumvirato: *Un avvocato radicale, da un Nume e da un medico, sia esso un Ursus qualunque.*

Novità

Da oggi in poi il condannato per peculato, N. Naso, si chiamerà Martire I°, il condannato per infrazione all'art. 176 del Codice penale, Cav. Carlo Sammartano, si chiamerà Martire II°, e quanto prima avremo l'eccezionale stuolo degli altri martiri!

O tempora!

Dicono che nella carrozza, che ricondusse lo sconfortato Nume dalla Chiesa S. Giovanni al fatidico scoglio, eranvi il padre canonico e due altri che non erano i soliti Laudicina, Turretta, Manzo, Canneto et similia.

È il canonico lì per ripetergli il memento homo o per sbafargli un pranzetto?

Fra loro

— Papà, tu che sei medico, potresti sapere da quale malattia era affetto Eulemburg.

— Ursus — Che malattia! era sano come me e faceva proprio come faccio io: Andava dalla Signora Anna la vardara, posava, poi si faceva coprire e pagava lire cinque!

— Bravo papà, e allora perchè non facciamo la tavola rotonda?

Letterina smarrita

Egregio amico, Trapani.....

Ieri ho parlato col giudice istruttore amico mio e dopo tanti discorsi e tante mie promesse, mi giurò formalmente che vostro figlio non sarà ammonito.

Vi raccomando di inviarmi il consaputo onorario, come pure consigliate vostro figlio a fare (specie in questi giorni) il galantuomo per chè giudici amici non se ne capita sempre.

Dev.mo X

Il contenuto della lettera corrispondeva poi veramente alla realtà delle cose?

Lo mettiamo in dubbio

Il 2 Maggio dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello di Palermo si è discussa la causa di Teresa Asaro contro Alberto Stabile, già condannato dal nostro Tribunale per estorsione continuata ed appropriazione indebita a 2 anni e nove mesi di reclusione, 300 lire di multa un anno di vigilanza speciale ed ai danni verso la parte lesa.

La parte civile fu sostenuta dall'avvocato Ciaccio Calcedonio del foro di Palermo e dall'Avv. Valenti Emanuele del nostro foro, e la difesa dagli avvocati Parlavecchio e Fleres. Ci scrivono da Palermo che il dibattimento fu una vera battaglia oratoria, in cui tutti gli avvocati sia di parte civile come di difesa ebbero dei momenti di vera e grande eloquenza.

—La Corte rigettò l'appello, riconfermando la sentenza del Tribunale di Trapani e condannò l'appellante alle maggiori spese.

Noi tributiamo elogi agli egregi avvocati di parte civile Ciaccio e Valenti per il loro coraggio nell'accettare la difesa della Teresa Asaro e, senza tema di smentita, possiamo affermare che anch'essi sono due grandi avvocati d'Italia.

DICHIARAZIONE

All'articolo della Gazzetta sulla *Vecchiaia sopraffatta* non sentiamo bisogno di rispondere inquantochè è probabile lo faccia la persona attaccata. Però, acciocchè non rimanga nel pubblico dei lettori l'impressione che noi avessimo voluto *levare sugli altari il campione piovuto a Trapani dopo tanti anni dalla lontana Australia*, solleticandolo nel suo « glorioso passato » per mire nostre personali, ci è d'uopo dichiarare quanto appresso:

L'epiteto di *glorioso*, da noi dato al passato di Francesco Sceusa, non avrebbe dovuto dare ai nervi degli scrittori nasiani, inquantochè parecchi di loro l'hanno in varie occasioni usato profusamente non solo; ma rincarando la dose.

Nella introduzione al *Francesco Sceusa e l'Internazionale in Trapani*, di G. S. Cassisa, del 1890 si legge:

«...Quando F. Sceusa coi suoi compagni propagava in Trapani i principi del socialismo internazionale, propugnando a fronte aperta i diritti dei lavoratori, e lottava contro l'autorità costituita, che arbitrariamente si opponeva, io allora ero ragazzo e di lui ne sentivo parlare come di un eroe leggendario. E poi quando le persecuzioni di un prefetto, degno servitore di Casa Savoia si accentuarono ferocemente, e lo Sceusa fu costretto ad emigrare, io, partecipe del dolore di tutti gli operai e di tutti gli uomini di cuore, conservai la sua memoria, come si conserva la memoria di un martire. Era giusto che io facessi qualche cosa per lui. Rivendicare il suo nome, ravvivandone la memoria. Ecco il dovere che mi sono imposto ».

E nell'Amico del 26-2-1908:

«Dopo 30 anni dal suo allontanamento dall'Italia, uno dei nostri più insigni concittadini, per ingegno, incrollabilità e costanza negli alti ideali umani, per nobiltà di carattere adamantino, ritorna fra noi.

«Ritorna tra noi l'esule caro, l'instancabile propagandista, il primo introduttore nelle terre Australiane delle discipline socialiste, il rigido difensore del nome italiano all'estero, il gran flagellatore di ogni sopraffazione vigliacca ed immorale con la pungente e satirica penna di *kukabourra*.

«... Dal suo volto non è ancor scomparso il fascino ammaliatore dell'uomo popolare, dell'apostolo sincero. Nè alle sue pupille è venuto meno lo scintillio elettrodinamico del pensatore geniale, la cui fede incrollabile nell'avvenire ed i saldi principi, dovrebbero essere ben graditi al popolo.

«A Francesco Sceusa che tutta la vita è sacro alla causa dell'umanità, che nè disagi, nè persecuzioni, nè pericoli, ebbe mai a paventare, oggi che ritorna il saluto più caldo ed affettuoso dei suoi concittadini ».

E lo stesso giornale nel giugno del medesimo anno così si esprimeva deplorando l'antinasismo di Sceusa che se non si fosse schierato coi nemici di Nasi

«...avrebbe visto accresciute attorno al suo nome ed alla sua persona, non poche simpatie che gli avrebbero fatto trovare un degno riscontro con le accoglienze già ricevute nel 1892, al suo ritorno dall'Australia, da un popolo plaudente, immenso, di circa 15 mila persone ».

Veda, dunque, « La Gazzetta » che noi non abbiamo affibbiato immeritatamente, l'epiteto di glorioso al passato di Francesco Sceusa, nè lo abbiamo in alcun modo incensato, mentre siamo i sinceri interpreti del giudizio che la coscienza popolare ha su Sceusa e sull'opera sua!

Perchè...

come...

quando...

Perchè un ex assessore è chiamato in certa tipografia: *'U Zu Carlu?*

Come i tipografi gazzettiani chiamano *maestro* un imbecille?

Quando *'U zu Carlo* diventò giornalista o scriba della Gazzetta?

Perchè il professionista è vero *scatu?* Chi ci vinni *'u friddu e' a frevi?*

Come farà il Cav. Lonerò se il Comm. Regio bandirà l'appalto per il dazio delle gazzose, in modo che tutti i fabbricanti vi possano concorrere?

Quando un ex assessore entra al Varietà, entra in qualità di direttore della Gazzetta o come condannato dal Tribunale di Trapani?

Perchè l'ispettore venuto per ispezionare la Congrega di Carità, non esamina oculatamente tutti i documenti?

Ve ne potrebbe trovare qualcuno *nasiano!!*

Come un noto cieco è esasperato perchè non è potuto avere dalla Congrega, — ora che c'è un Ispettore alcun sussidio?

Quando gli scribivendoli della Gazzetta troveranno i fondi per entrare in un manicomio criminale?

Perchè la Gazzetta è organo dei farabutti?

Come la Gazzetta parla di lingue, mentre anche colui che porta, in bicicletta e non, i manoscritti alla tipografia è il primo vergognoso cultore della lingua parlata e.... battuta?

Quando l'uff. anagraferimetterà a posto nel suo ufficio, il quadro reale che è stato votato ca facci a muru? Chi lu mise in castigo?

Primo Maggio

Il primo Maggio ha avuto luogo una superba e magnifica passeggiata socialista.

Diciamo superba e magnifica sia per il contegno dei contadini venuti in numero di 10.000 circa, sia per l'effetto artistico che tale dimostrazione ha prodotto.

Il corteo, con le bandiere di tutte le leghe agricole, percorse al suono degli inni, la V. G. B. Fardella, la Via Garibaldi, corso V. Emanuele e si fermò sotto la statua di Giuseppe Garibaldi.

Ivi sorse per primo a parlare l'avv. Giacomo Montalto, anima di tutte le cooperative Ericine, che con parola calma e piana spiegò il significato della festa operaia; espose quale dovrà essere il compito del proletariato a svincolarsi ed emanciparsi dai padroni; disse che uno dei primi ostacoli contro cui bisogna lottare è il nasismo che, come piovra, ogni progresso civile tarpa e uccide.

Parlò della borghesia in mezzo a cui vive della gente onesta, dei simpatizzanti al movimento progressista del proletario e della gente che potrebbe sollevarlo nell'arduo compito di arrivare alla meta socialista.

Parlarono, applauditissimi, l'avv. Gaspare Di Vita, Pietro Grammatico, Francesco Sammartano, Vito Vasile.

Il Comizio fu sciolto alle ore 14.

Teatro Garibaldi

Quanto prima i battenti del nostro *Garibaldi* si apriranno con la primaria Compagnia Drammatica Italiana Vitaliani — Duse.

Il vastissimo e scelto repertorio, i nomi dei principali artisti e quelli di tutto intero il personale, sono garanzia sicura perchè la stagione riesca una delle migliori che si ricordino in Trapani.

Uno sconcio

Nei pressi di Piazza Jolanda, esiste un vicoletto, inteso Patrico, che è una vera indecenza.

Infatti, sia di giorno che di sera, tutti i passanti fanno i loro comodi proprio in quel vicolo che così irrorato esala un profumo veramente delizioso; oltre a costituire un vero e proprio sconcio da cui altri passanti sono costretti rifuggire.

Invitiamo la P. U. perchè voglia provvedere.

Liberalo Papa - gerente responsabile

Trapani - Tipografia Aurora F. Lombardo

GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore

TRAPANI - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente Articoli Estivi

LE PIU ALTE NOVITÀ

Maglieria - Guanti - Cravatte
 Cappelli di paglia e castoro - Sciarpe seta e lana
 Ombrelli in seta - Valigeria - Portafogli
 Tappeti - Profumeria - Calzetteria
 Bretelle e Giarrettiere.

Per TRAPANI e Provincia
GIUSEPPE ILARDI

⇨ Via S. Francesco N. 10 ⇨

VERNICIATURE DI CARROZZE

*Automobili
 Prospetti - Mobili*

© PREZZI CONVENIENTISSIMI

MANIFATTURA OTTIMA

Preferite la

* * * **Pastina Glutinata ZAMBELLI** * * *

Specialità: *TORTELLINI* della Ditta ZAMBELLI di Bologna

🌿 I più fini LIQUORI sono quelli della
 Distilleria **A. Giacomuzzi** Venezia 🌿

Specialità: *BENEDETTINO-VERMOUTH BIANCO*

BURRO - SALAMI - FORMAGGI

N. RIZZI, CELADA & CRESPI - Milano

Rappresentanti Esclusivi per Trapani e provincia

A. Ferrante & F.^{llo}

DEPOSITO COGNAC della Ditta **E. CUSENIER & C.**
 Cnâteau du Solençon COGNAC

GRAN FLOREAL

🌸 **Domenico De Caro** 🌸

Via Garibaldi (Palazzo Saura) Trapani

**Vastissimo assortimento di corbeilles, ceste
 e maioliche - Prezzi da non temere con-
 correnza.**